

Di documenti e atti riguardanti gli Slavi sono pieni gli archivi d'Italia, da Napoli a Roma, da Firenze a Milano, da Venezia a Genova e via dicendo (1), e vanno dai remoti tempi metodiani a quelli tumultuosi dell'epoca risorgimentale. Molti ne sono stati editi, specialmente dagli Slavi interessati, e dal « Liber Pontificalis » o dai « Regesta Pontificum Romanorum » si arriva a tutti quei « Vetera monumenta », « Monumenta Vaticana », « Monumenta spectantia historiam », « Commissiones et relationes venetae » ecc. dei Russi, Polacchi, Boemi e Slavi meridionali, che già prima ho avuto occasione di ricordare. Molti, moltissimi non sono stati pubblicati, ma dal testo degli uni, dal registro degli altri si eleva tutta una titanica sinfonia di voci svariate, autoritarie, eterne, le quali ci illustrano, con infiniti particolari marginali, lo sfondo storico su cui si avvicendarono le relazioni molteplici fra Italiani e Slavi e da cui ebbe origine e incremento l'interesse dell'Italia al mondo slavo.

A quale documento o monumento l'onore della citazione?

Non saprei da dove cominciare né dove finire. Per ragioni di antichità e di attinenza alla civiltà degli antichi Slavi dovrei forse ricordare un menologio vaticano del secolo X o XI (2), un salterio greco della Marciana (3) e il « codex gertrudianus » di Cividale del secolo X o XI (4) che con le loro miniature sono ben note fonti di informazione su l'abbigliamento dei guerrieri bulgari e dei principi russi; ma cuore e mente in perfetto accordo mi portano a quell'*Evangeliarjo di Aquileia*, oggi di Cividale, che come ai tempi suoi passava per tau-maturgico, tanto che Carlo IV ne staccò alcune pagine per il suo San

*Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis Codicibus edita*, Romae, 1831 e estratta da S. CIAMPI, *Op. cit.*, I, 287, 361. Cfr. ancora L. THALLÓCZY-V. JAGIĆ, *Slavische Fragmente aus der Bibliothek S. Giacomo della Marca in Monteprandone* in *Arch. für slav. Phil.*, XXVII (1905).

(1) Per un programma di lavoro cfr. B. JENŠOVSKÝ, *Le ricerche Boeme a Roma e la fondazione dell'Istituto storico cecoslovacco* in *Gli studi romani nel mondo*, I (1934).

(2) V. STASOV, *Minjatjry, někotoryh rukopisej vizantijskih, bolgarskih, russkih...*, Pietrogrado, 1902, pag. 12.

(3) CH. DIEHL, *Manuel d'art byzantine*, Parigi, 1910, p. 376.

(4) H. V. SAUERLAND-A. HASELOFF, *Der Psalter Erzbischof Egberts von Trier, Codex Gertrudianus in Cividale*, Treviri, 1901. Altre notizie in G. GEROLA, *Le fonti italiane per la iconografia dei reali di Polonia*, Firenze, 1935, p. 15.